

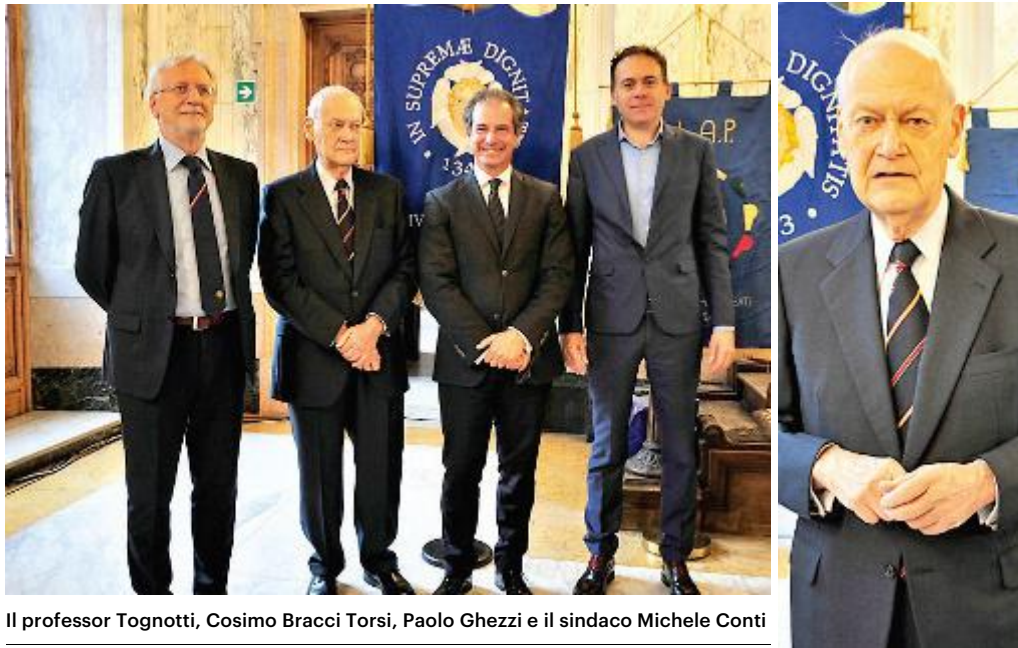
Pisa

# Tutto Pisa

## «Ha fatto progredire il territorio» Il Campano d'oro va a Bracci Torsi

PISA

Il ritratto è quello di un uomo che certamente ha segnato la storia di Pisa degli ultimi decenni grazie alle sue intuizioni e a scelte coraggiose e lungimiranti e per questo talora contestate dai miopi. Un uomo dagli interessi poliedrici, con una formazione umanistica e scientifica di alto livello, e che nonostante i posti di rilievo e di responsabilità cui sin da giovane è stato abituato a occupare ha sempre tenuto un profilo basso e un aplomb del tutto inglesi. Il ritratto è quello di **Cosimo Bracci Torsi**, attuale presidente della Fondazione Palazzo Blu e della società Alfea che gestisce l'Ippodromo di San Rossore, che ieri, nell'Aula Magna Storica della Sapienza ha ricevuto il Campano d'oro, l'onorificenza che dal 1971 l'Alap (Associazione Laureati Ateneo Pisano), oggi presieduta da Paolo Ghezzi, conferisce a personaggi illustri che si sono formati nell'Università di Pisa. Fra i premiati, nell'Albo d'oro si leggono i nomi di Enzo Carli, Mario Tobino, Alessandro Faedo, Carlo Azeglio Ciampi, Carlo Rubbia, Carlo Sgorlon, Remo Bodei, Edda Bresciani, Guido Tonelli. Nomi altisonanti, in gran parte, che si sono distinti nel campo della cultura, della scienza, dell'industria e delle professio-



Il professor Tognotti, Cosimo Bracci Torsi, Paolo Ghezzi e il sindaco Michele Conti

ni. In Cosimo Bracci Torsi questi ambiti trovano una sintesi, come emerge nelle parole del rettore **Paolo Mancarella**, affidate al professor **Leonardo Tognotti**, in quelle sindaco **Michele Conti** e in quelle del soprintendente **Andrea Muzzi**, che lo ha celebrato nella tradizionale laudatio. Maturità classica, laurea in chimica, imprenditore nei settori della farmaceutica e della agricoltura (a 21 anni era già amministratore delegato del colosso di famiglia "Laboratorio Guidotti"), autore e promotore del-

la nascita della Fondazione Pisa e ideatore della sua germinazione nelle tre fondazioni figlie Palazzo Blu, Dopo di Noi, Pisana per la Scienza, grande appassionato di sport (vela e cavalli), di arte, di storia, di letture. Lodato anche per essere riuscito a tenere lontano da appetiti e condizionamenti il «salvadanaio» del nostro territorio, la Fondazione Pisa, Cosimo Bracci Torsi ha ribadito «la straordinaria esperienza di Palazzo Blu merito anche di colleghi e collaboratori».

**Eleonora Mancini**

Il presidente della Fondazione Palazzo Blu Cosimo Bracci Torsi è il vincitore del premio Campano d'oro 2019 (Foto Cappello/Valtriani)

Quale idea di città

## L'importanza del gioco di squadra

Segue dalla **Prima**

**Guglielmo Vezosi**



**I**l riferimento è a «Stem», un autentico regalo che Forti Holding ha fatto alla città intera: curato da Alberto Di Minin e Andrea Piccaluga, con le straordinarie foto di Irene Taddei e una nota storica sull'evoluzione della scienza a Pisa scritta da Giuseppe Meucci (Pacini editore), è un viaggio tra i migliori cervelli della città spaziando tra le discipline Stem, acronimo per Science, Technology, Engineering and Mathematics. Una raccolta di profili di 41 scienziati che della ricerca fanno il loro pane quotidiano avventurandosi nelle regioni inesplorate della conoscenza. Ma la consapevolezza, una volta giunti all'ultima pagina, è che Pisa dispone di ottimi giocatori, ma necessita di stimoli e impulsi nuovi per essere davvero squadra. Per ritrovare insomma quell'energia vitale che, ad esempio, oltre mezzo secolo fa, vide nascere sotto la Torre la Cep, prima calcolatrice elettronica italiana. Cosa serve oggi a Pisa? Il libro lo suggerisce: servono slancio e stimoli per alimentare un nuovo sogno che si ponga ambiziosi traguardi verso i quali proiettare le energie dei diversi centri di eccellenza e del sapere. A Pisa ogni cento metri ti imbatti in un laboratorio dove si valicano frontiere scientifiche sempre più avanzate e si incontrano idee e competenze diverse. Ma il rovescio della medaglia è una città che spesso è carente sui versanti dell'accoglienza degli studenti, che non dispone di spazi moderni, aule e campus che invece fanno brillare gli atenei dei nostri competitor internazionali, che reclama un più moderno centro congressuale. Un libro che è come la cartina di tornasole delle ricchezze esistenti e delle attese da soddisfare. La sfida è allora trasformare sogni condivisi in realtà, proprio come ha fatto l'imprenditore Franco Forti che, quando ha comprato gli ampi terreni di Montacchiello, vide intorno a sé molto scetticismo, ma che proprio lì ha creato una sorta di Silicon Valley, capace di attrarre idee e competenze, che sono poi il miglior carburante per alimentare il motore dello sviluppo. Un luogo dove l'oggi è già domani e dove tanti giovani con capacità fuori dal comune trovano l'ambiente ideale per continuare e crescere e dare il meglio di sé. Ecco, il sogno di Pisa si chiama Pisa, perché lo sforzo deve essere di tutti, istituzioni, politica e centri di ricerca per credere in una idea di città, nella forza di un progetto nel quale competenze multidisciplinari, insieme a creatività, passione e talento possano davvero proiettare Pisa nel futuro e farne una città, come scrivono gli autori del volume, che sia "per" la Scienza, in cui tutti gli attori lavorano con passione, ambizione personale, ma anche con la visione di un bene comune costruito tramite la ricerca scientifica ai confini con l'ignoto.

La polemica in vetrina

## La Festa del Cioccolato lascia l'amaro in bocca ai negozianti Pochini (Confcommercio): «Mai più mercatini in Borgo Largo»

**Via Oberdan** non vuole i mercatini! Sul piede di guerra, a nome dei locali e dei negozi della strada è il nuovo presidente del Centro storico di Confcommercio Andrea Pochini. «Arriva dicembre, con il Black Friday e tanta gente predisposta allo shopping e in via Oberdan le nostre vetrine sono oscurate dal mercatino dei dolciumi. Bisognerebbe che gli organizzatori di questo mercatino ci rimborsassero dei danni subiti in questi tre giorni di eventi. Le nostre vetrine servono per essere viste, per attrarre clienti, non per fare da oscuro retrobottega ai mercatini - incalza Pochini -: questi signori fanno quante spese dobbiamo sostenere all'anno esercitare al meglio in via Oberdan? E' un privilegio



e una responsabilità operare in una strada dal grande pregio commerciale, ma è inaccettabile che alla prima occasione utile, ogni volta che c'è una festa o un periodo favorevole allo shopping veniamo penalizzati in modo vergognoso. Pensavamo che aver spostato il vecchio mercatino dell'antiquariato ci preservasse da altre iniziative simili, invece siamo punto e a capo. La città è grande e c'è spazio per tutti: ma non nella nostra strada. Speriamo sia l'ultima volta.. Occorre la rapida approvazione del nuovo Regolamento sui mercatini e l'istituzione della Commissione per impedire iniziative ed eventi che danneggiano così pesantemente il commercio pisano».